

ABBONAMENTO.

Il giornale viene spedito in abbonamento per l'anno in anticipo... Un numero separato centesimi 5.

IL TRIULLI

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comitati, Associazioni, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea... Per più inserzioni prezzi da concordarsi.

Le contraddizioni economiche in Italia

So i ministri del tesoro avessero l'abitudine di meditare sulle condizioni del paese, non sarebbe loro certo sfuggita l'influenza grandissima che il fiscalismo ha esercitato ed esercita sul movimento degli affari. In Italia, in generale, è tutt'altro che forte l'iniziativa privata, e tutt'altro che sviluppato il senso delle imprese...

Una che compromettendo la produzione agraria con la depressione delle sue esportazioni, e si è avuta la crisi dell'olio; degli agrumi ecc. Altra che si è ancora che la coltura dei cereali sarebbe anche possibile, che sarebbe utile alla ricchezza della produzione agraria, e quasi a compensare questa del danno patito; si è posto anche sotto la protezione del regime doganale, stabilendo fra l'altro il dazio sul grano...

della stazione di Pieter's distrusse la ferrovia in parecchie località. Il distacco navale del Natal è ritornato a Pietermaritzburg. Il Daily Mail ha da Eastcourt: Col cannoni di lunga portata i boeri resero il forte di Colenso insostenibile. I boeri occupano il forte Wylie. Nel combattimento di Vonderd' scorso i boeri di Colenso: i boeri uccisero 12 morti. Si ha da Pietermaritzburg in data odierna: Il governatore di Natal emanò un proclama annullante il proclama dell'Orange che annessa allo stato il territorio del Tugela superiore. Le comunicazioni con Capetown e Ladysmith interrotte. Si ha da Pietermaritzburg 5 novembre. Le comunicazioni telegrafiche al nord di Eastcourt (la stazione più vicina a Colenso) sono completamente interrotte. I volontari del distretto partirono sabato per partecipare alle operazioni militari. Si ha da Allwal North che un altro distaccoamento boero si dispone a raggiungere il distaccoamento di Bathutha, che ha già invaso la Colonia del Capo. Grande esultanza regna fra gli indigeni dei distretti vicini. Numerosi bastoni armati di zanghi sono segnalati, specialmente presso Allwal North.

ore tutte le notti; coricati sempre solo, se hai voglia di dormire; alzati appena ti svegli. Non mangiare che quando hai fame, non bere che quando hai sete, e sempre lentamente. Parla quando ce n'è bisogno e non dire che la metà di quello che pensi; non scrivere che quello che puoi firmare; non fare altro che quello che puoi dire. Non dimenticare mai che gli altri contano su te e che tu non devi contare sugli altri. Non stimare il denaro né più né meno di quello che vale; esso è un buon servitore e un cattivo padrone. Guardati dalle donne, fino a vent'anni, allontanati da esse dopo i quaranta; non creare senza sapere ciò che intraprendi, e distruggi il meno possibile. Perdona in istantanea, a tutti, per maggior sicurezza; non di sprezzare gli uomini, non offarli e non fidare di loro oltre misura; compiangili. Pensa alla morte, tutto la mattina, rivedendo la luce e tutto la sera, rievocando nell'ombra. Quando tu soffrirai molto, guarda il tuo dolore in faccia, esso stesso il consolatore e insegnatore quello cosa. Sforzati di essere semplice, di divenire utile.

PROVINCIA

Incendio. La notte di domenica, manifestavasi improvvisamente il fuoco in un fabbricato ad uso stalla e fienile di proprietà del marchese Bebedotto Mangilli, a Marsure. Il fuoco durò fino alla mattina di lunedì e del fabbricato insidiato non rimase che un mucchio di macerie. Andarono distrutti attrezzi rurali e una quantità di foraggio. Tutti gli abitanti di Marsure e villo circoscrivito accorsero a prestare l'opera di salvataggio, ma non fu loro possibile che circoscrivere l'incendio, e impedire ai contadini alle case vicine. Furto in una chiesa. Nella Chiesa parrocchiale di Torre Zuino, durante la notte dal 4 al 5 corra, ad opera d'ignoti, furono asportate le due cassette delle offerte dei fedeli contenenti circa lire 50; più due arco-cotte d'oro staccate dalle immagini della Madonna e del Bambino. Le cassette rotte e vuote si rinvennero domenica sera in un fosso della vicina campagna. Furto. Di notte, ad opera d'ignoti, a Roana vennero rubate lire 400 in danno di Tonutti Giuseppe. Ruba al cugino. Giorni fa, a Regna del Rojale, il contadino Maranzana Romano, entrato da una finestra nell'abitazione del proprio cugino Maranzana Angelo, da un baule aperto rubava lire 55. Il ladro fu arrestato. Ladro sospeso. A Triestissimo fu arrestato P. A. di Pietro, d'anni 16, sospettato autore del furto di lire 120 a danno di Colle Luigi. Uno che minaccia. Il fornaio Colotto Gio: Batt. da Attimis, per impulso di malvagità e per questioni di donne, entrato nell'osteria dei fratelli Giuseppe, Ida e Lucia Flocio, il minacciarlo di morte e poscia con una berretta ruppe delle stoviglie per lire 3.50. Accolli carabinieri, il Colotto fu arrestato.

NOTIZIE ITALIANE

Il discorso della Corona. Roma 7. Un abbozzo del discorso della Corona è stato mandato al Re a Monza per averne la sua approvazione o per modificarlo nel modo che egli giudicasse. Appena di ritorno si terrà un altro consiglio dei ministri per approvare, in modo definitivo. Le elezioni amministrative a Milano. Milano 7. Il Prefetto di Milano, previo accordo col Primo Presidente della nostra Corte d'Appello, ha fissato il giorno 10, domenica, per le elezioni generali amministrative. Acquazzoni e inondazioni a Roma. Roma 7. In seguito ad un temporale caduto terso furono allagati i punti bassi della città con danni. Alcuni torroni lungo la ferrovia Meromana si arciarono, cosicché i treni provenienti dall'Alta Italia subirono ritardi. Il verno serale, pure diretto all'Alta Italia, dovette sostare a Maccarone.

NOTIZIE ESTERE

Lo Zar a Potsdam. Berlino 7. La Norddeutsche Allgemeine Zeitung ha un articolo sulla visita che lo Zar e la Czarina faranno domani all'imperatore ed all'imperatrice a Potsdam, dice che questa visita è un nuovo pegno delle relazioni e della preziosa amicizia esistente fra i Sovrani di Germania e quelli di Russia e fra i due imperi. Il giornale esprime la ferma speranza che la giornata di domani avrà liete conseguenze per benessere e la pace del mondo. Dimostrazioni a Fiume contro la scritta bilingua. Fiume 7. Oggi fu inaugurato il tram elettrico nelle principali vie della città. Avevano le carrozze le scritte bilingua ungherese ed italiana verso mezzogiorno, oltre un migliaio di persone tentò di impedire la circolazione delle vetture, protestando contro la scritta in ungherese. Intervenne la polizia, che eseguì alcuni arresti. Esterhazy condannato per sorocco. Parigi 6. Oggi si è discussa davanti al Coronerale la querela per sorocco sposta da Cristiano Esterhazy contro il famoso comandante. Questi fu condannato in contumacia a trent'anni di prigione ed alla restituzione del 35000 franchi soroccati. Calidoscopio. Etanardie storica. Monte di Andrea. Ap. piaz. celeberrimo pittore, in Milano. Un pentito al giorno. Non credere tutto quello che senti, non dire tutto quello che sai, non fare tutto quello che puoi.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Lo scacco dei boeri a Ladysmith. 300 fra morti, feriti, ecc. ecc. Londra 7. Un telegramma da Eastcourt in data di stamane dice: I boeri ebbero nel combattimento del 2 novembre a Ladysmith 300 fra morti, feriti e prigionieri. I boeri tornarono all'attacco il 3 di novembre ma furono nuovamente respinti. Un messaggio proveniente da Ladysmith riferisce che un forte distaccoamento orangista accampato al sud

dale, e diede tosto alle alme il graditissimo permesso di visitare lo splendido parco. Si spargiarono immanente festose per i viali ombreggiati, tra i gruppi superbi di conifere, portando ovunque la nota gaia della giovinezza e la giocondità del loro animo in festa. Rialite al Castello per un tortuoso viale che lascia improvvisamente scoprire tra gli alberi frondosi tutto il panorama dei colli di Triestissimo di Colloredo, si raggrupparono ai piedi degli avanzi della rocca antica, formando un grazioso quadro che il conte di Brazza ritrasse in varie fotografie. Ad un invito poi del cortesissimo conte si raccolsero tutte intorno ad una refezione preparata con abbondanza e larghezza veramente signorili. In assenza della contessa, fecero gli onori del castello la giovine contessina Ida e le gentilissime contessine Vittoria e Pisana di Prampéro. Base; e il conte Detalmo, e il conte Ottaviano di Prampéro si occuparono di tutto e di tutti con pazienza e laboriose cortesie, con instancabile gentilezza e le numerosissime ospiti fecero onore alla refezione offerta. Era uno spettacolo veramente grazioso e spirante soave profumo di dolce poesia quell'affollarsi di tante e tante giovinette intorno alla gentile e simpatica contessina Ida, e alle graziose contessine di Prampéro che sorridenti offrivano bibite e cibi. Ricca la refezione, ospiti ed allieve scesero al prato che si stende morbido e verdeggiante sino all'aghetto. Poco lungi da questo si piantò dalle allieve un bellissimo cedro Decolara, intorno al quale tutti si radunarono, formando circolo. Allora primo prese la parola il dottor prof. G. B. Garassini, il quale pronunciò il seguente applaudito discorso. Egredi colligat, Signorine gentili. Parecchi anni or sono all'ing. Morton, governatore dello stato di Nebraska, impressionato dalle condizioni desolanti delle campagne nella vasta regione del nord-ovest della vallata centrale degli Stati Uniti, e dei danni gravissimi che a quelle popolazioni del perduto di quello stato di cose potevano derivare, studiò maniera di far nascere un sentimento nuovo nei giovani di quelle terre, un sentimento che li richiamasse all'antica venerazione delle piante e dei boschi e che riuscisse fecondo di benefici frutti per l'avvenire. E nacque così l'Arbor's day, il giorno sacro ai boschi, la festa degli alberi, per la prima volta celebrata l'agosto nella primavera dell'anno 1872. I giovani sempre pronti ad accogliere con sincero entusiasmo qualunque innovazione e specialmente se questa parlava al cuore la dolce poesia della libertà, con sincero entusiasmo salutarono estando la fatta istituzione del loro governatore, e le valli ed i pianici sulle colline echeggiarono dei canti esultanti la natura, esaltarono nel fascino di tante anime giovani, e in breve tempo furono rivestiti di tenero verde a poco a poco diventando più intenso. Le popolazioni dello stato di Nebraska videro così fiorire la terra loro tornata ridente in mezzo alla ridente natura, divenuta feconda per mano della nuova generazione, trasformata in piena promessa per le altre terre vicine. L'esempio fu presto imitato; ed oggi ben venticinque Stati d'America, e, variando per ogni parte i nomi, l'Italia, quasi l'Australia del sud, ed il Belgio, e la Francia, e la Svizzera, e l'Inghilterra e l'Austria-Ungheria celebrano solennemente questa festa tanto geniale. Ed oggi ancora, sotto gli auspici di un Ministro che tanto amore nutre per le vecchie e per le nuove glorie della terra nostra, oggi ancora dall'Alpi agli estremi Appennini come un idillio di soave poesia, l'eco trasvola di quella festa gentile, e la festa si ripete sulle nostre valli, sui colli specchiatissimi nel mare, sui monti sovrastanti ai colli e alle pianure, fino a questo lambicco estremo d'Italia, benedetto dalla natura, fino a queste colline alle quali voi, fanciulle, avete oggi portato la poesia della vostra giovinezza, l'armonia delle vostre anime buone, la luce di tutte voi che giungete corrette sulla via fiorita delle speranze, sulla strada luminosa, indefinita dell'avvenire. Ma, in vero, io ho designato questa festa degli alberi come un'idea germogliata nel pensiero del signor Morton. Tuttavia non è così; che anch'essa è,

come tante cose belle che sembrano nuove... ed alla selva benefica, e le vergini donzelle, come oggi voi, portavano alle selve ed ai boschi la benedizione dal loro sorriso, della gioconda festività della loro anima pura.

Allora le selve folissime proteggevano dai venti furiosi, dalle repentine inondazioni le città, i paesi, ed i villaggi sottostanti; allora gli alberi crocanti a migliaia, forti, vigorosi, là dove ora opprime il passeggero lo squallore della nuda pianura senza confini, dovevano alle genti l'ossigeno delle loro cellule, il balsamo prezioso contro le febbri della malaria; allora il bosco, la foresta è tutto, ciò che all'agricoltura si riferisce era sacro o venerato.

Il pensiero non ancora provato e riprovato all'astrazione, aveva bisogno allora di personificare tutto: gli affetti e le emozioni, le idee e i loro simboli; e le selve ed i boschi si popolarono di ninfie e di fanni, di driadi e di satiri. Così si animavano quei luoghi beati, così si materializzava il fruscio delle foglie, e delle fronde caricate dai venti alati, il profumo dei pini e dei fiori selvatici, benefico generatore d'ossigeno e di salute.

Volate, o signorine, col vostro pensiero, laggiù lontano nel tempo in cui i primi abitatori della terra dall'altipiano del Pamir seguivano già il dominio del mondo. Eccoli Scendono a scogliere, giù lungo le rive del Tigri e del Eufrate, e dell'Indo e del Gange, mentre nessuno si volge alle terre del Nord. Nessuno perché là è il deserto, è l'arido, montuosa, ove non germoglia un filo d'erba, è la terra, valata, ove non passa, dominatore benefico, un fiume, ove non irrompe alcuna ruscello, vivificatore e genitore di fiori e di verzura. Ma lungo i fiumi d'orienti invece sgargiano e vivono le foreste immense d'alberi di cedro, di palme e di felci gigantesche che celano misteriosa ricchezza, che sembrano in sé, uguale, annidato, prezioso, il seme di tutta una storia di conquista e di trionfi, quella gamma prasipia che fu tutta la civiltà dell'Oriente.

E quei popoli, i Sanscriti, gli Indiani e i Chinesi, specialmente tributano in d'allora omaggio di devozione alle piante secolari di quelle foreste che essi per primi avevano attraversate e scelte a loro sedi. Oggi i Sanscriti sono passati, ma rimangono i sacerdoti di Brahma, che ne conservano le tradizioni. Ad ogni anno i contadini indiani portano un albero spoglio delle fronde presso una pagoda prescelta, si inchinano tre volte, dinanzi a lui, quindi lo piantano, lo adornano di fiori, e il sacerdote brahmano lo benedice a protezione, alla turba, fredda, e reverenti l'esito del futuro raccolto.

Ma la civiltà cammina col tempo ed estranea a quel dominio da oriente ad occidente, pare nell'Ellade fiorisce e s'adorna, il novello fiore, ove a Roma eterna infelice, in tutta la sua classica magnificenza. E nell'Ellade, e a Roma, e dovunque gli alberi sono circondati di venerazione speciale, e le foreste diventano i templi primitivi ove la fede nasce e si ritraeva, ove il cuore trova la festa del conforto, e l'illusione di speranza, lontano. E i rami degli alberi secolari si piegano, si inchinano sotto la mano dell'uomo, e i fusti prendono variatissime, foggie, e la colonna dei tempi, di età allora futura, e le curve delle volute e il simmetrico capitello dei molteplici stili, nelle selve vedono per la prima volta la luce. Così dagli alberghi delle foreste l'Architettura ha sortito l'origine, l'Architettura dalle avelte colonne, dalle guglie slanciate, simboli eterei, che si guidano all'alto; l'Architettura dalle architetture maestose, dagli archi severi, dai cippi spezzati che si ripartono all'ignoto della terra, che un giorno dovrà accogliere tutti, a forse tutti custodirli in una ben triste casa che a noi pistosi daranno ancora gli alberi, o la quercia fronzuta.

Ma torniamo alla vita dell'Arte. Così, dagli alberi, l'Architettura è domata, e domata, l'altro, sul cammino senza confine dell'evoluzione, del cosmo, sarà il pittore che alle selve, alle piante, ed ai fiori, domanderà il colore e la vita per i suoi quadri, che dovranno a lui dare la gloria; sarà il cantore che fra le selve cercherà le note soavi per il suo melodioso poema; sarà il poeta che agli alberi della foresta chiederà il ritmo per la canzone, sua, l'alto vivificante per i suoi carmi.

Ma il carme più bello è sempre quello che nasce e fiorisce sulle labbra del popolo, che sboccia profumata come rosa magenta dal cuore di chi ama e di chi crede. I popoli giovani amano molto e ardentemente sempre! L'amore richiede la solitudine e una pace gioconda; e la fede si stanca nell'amore e nel mistero! Quale maggior giocondità, quale quiete più pura che la solitudine ombrosa dei boschi dove il silenzio che dona la vittoria si confonde con tutto un poema di profumi misteriosi, che danno l'ebbrezza d'un gaudio che non è gioia, che non è mestizia, ma che è gioia, mestizia e riposo ad un tempo!

Quale maggior religioso mistero del profondo silenzio delle foreste, appena interrotto da quel mistico bisbiglio delle foglie che sembrano agitate da iremiti di quieta passione, e dal mormorio di qualche ruscello che si soava un passaggio ignorato attraverso i piccoli arbusti e l'erba vigorosa cresciuta nel terreno ancor vergine? Quivi, l'amore e la fede si uniscono e il poeta latino ne canta le nozze! La quercia viene sacra a Giove e a Cibele; il pino a Bacco ed a Pane, a Minerva l'ulivo, il lauro ad Apollo, a Venere il mirto, il frassino a Marte, ad Ercole il pino e le palme alle Muse ed ai Geni.

E Cibele, riconoscendo e grata, dea della fecondità, presiede alla produzione della terra, e protegge la quercia della quale il frutto fu il primo alimento delle genti. E Minerva, tutela l'ulivo, l'albero della pace e della ricchezza tranquillamente acquistata. E gli altri del dipendono la vita o custodiscono il seme delle altre piante benefiche.

Così nasce una corrispondenza d'amorosi sensi fra l'ignoto personificato nelle molteplici divinità e gli alberi, e le piante dei boschi, tra questa e l'arte nutrita dalla fede, fra tutti questi elementi insieme e l'anima umana. Soave corrispondenza che darà origine a quelle feste tanto geniali e caratteristiche che hanno accompagnato l'umanità fino ai dì nostri.

A Roma i boschi, ed i campi hanno uno speciale culto, e feste speciali.

Già Numa ha istituito le Robigie in onore del dio Robigo, protettore delle campagne e dell'agricoltura, e i lavoratori della terra, che implorano dal nome l'abbondante raccolto, gli offrono in olocausto un cane, e una pecora, e vino, e profumi di incenso, mentre nell'alma Roma alle Compitali si cingono dei fiori di boschi le statue dei laici che proteggono le vie, le case modeste, e gli stanziosi palazzi.

Nelle campagne frattanto si attendono e si preparano le feste Farnali dai vecchi fedeli alla casa, mentre i giovani si sono affrettati ad accorrere alle pompose Megalesie. E son pompose davvero, poiché i magistrati vi assistono in toga di porpora, i sacerdoti, frigi portano in trionfo, adorne di rami verdi, le immagini sacre a Cibele, la mite dea che da loro alle messi, i fiori alle piante; e la vittoria agli alberi adossi della foresta. Son pompose davvero le Megalesie, poiché le superbe matrone e le soavi fanciulle si sono date convegno presso l'ara di Cerere e vi danzano attorno e cantano le lodi della dea con canti pieni di melodia e di grazia che par rapita. E Teopito, che certo ha ispirato Vergilio, che forse ha tessuto la trama fatata agli idilli lontani di Gesner!

Siamo alla festa di Cerere, e già, non tramontata l'Opale, nelle quali gli schiavi, raccolti a banchetto, han reso anch'essi il loro tributo alle divinità delle bogaglie.

Per tutta Roma pare passi un fremito di nuova ed inusitata letizia, un fremito che va a perdersi lontano oltre i sette colli, oltre i monti circostanti, oltre le terre che alla regina conquistatrice sono soggette. I sacerdoti aprono solenne il corteo avvolto nei loro fastosi paludamenti, e seguiti dai magistrati in toga di porpora. Vengono dietro schiere di donne, di uomini, e di fanciulli portando rami e fiori; e poi seguono ancora, bianco vestite, le fanciulle cinie di fiori. Cantano inni alla dea, e l'eco dei canti travola fino alle valli, su per le colline, fin sulle vette dei monti, e agli alberi sacri porta la poesia di quella festa che è tutta per loro. Quattro matrone immoleranno poi quattro giovanotto bellissimi, e gli alberi daranno più copiosi i fiori, e questi più prelibati i frutti, come diggla le ferie sementina e le fiorali spensierate e gaie avranno implorato.

Ma oramai Cerere è blanda e Flora bellissima, la venerata degli Ellenici, degli Italici, dei Sabini e dei Focesi, sono passato, e si sono confuse nei miti, e i Romani si sono eternati e han trovato riposo nelle pagine più gloriose della storia del genere umano; eppure son rimaste le piante e con

esse tutto il fascino antico, e sempre un mistero nuovo che le fa belle!

Come gli Ellenici eleggano di Ulivi i vincitori di Olimpia, come i Romani coronavano d'alloro i trionfatori, così ora e sempre le genti domanderanno agli alberi il ramo di palma per loro martiri, la corona di quercia per gli eroi loro, il serto di lauro per loro poeti!

Così il simbolo attraverso i secoli e le loro vicende, si trasforma e si muta, ma non si estingue! Non vale usar scettici; anche lo scettico forma il suo simbolo dalla religione del nulla! Non saranno più le ambarvali o le florali romane, ma saranno invece i giuochi florali della Proenza, ove il giullare è il trovadore aspireranno a prento della tenzone di canti la viola d'oro; saranno invece i giuochi dell'Accademia florale di Tolosa ove i poeti verranno a contendorsi o la rosa, o il fiore d'arancio, od il giglio d'argento!

Non saranno più le Megalesie, ma saranno i sacerdoti del cristianesimo — i quali altro non sono che trasformazione evoluta dei sacerdoti pagani — che, ancora seguiti dalle buone fanciulle bianco vestite, votate a Maria, la Cerere dolce e soave di una fede più nuova e più pura, benediranno i campi e le selve col'acqua luatrale, a loro tramandata dagli antichi proavi, forse dai Druidi per quali era sacro la quercia ed il muschio vellutato che ai piedi delle querce misticamente odorava.

Non saranno più le feste a Majuma, alla vecchia dea portata da Oriente, alla vecchia del Kalend di Maggio e i giovani amanti, e i poeti, e gli artisti saluteranno in quel giorno i colli ridenti, e berranno la linfa di vita dei pini, adrosi, delle tenere felci, dei cedri e degli aranci fioriti, e torneranno alle case con tanto speranza di più candido e puro come i petali delle prime rose maggesi, come le corolle gentili del biancospino... L'anima nostra vive tutta e sempre di speranze e di dolci illusioni!

Così il simbolo, purificato dalla luce del vero, si trasforma e non muore! Cibele non prodiga più i suoi favori e la protezione sua agli alberi delle foreste, alle pinie cresciute sulle vette dei monti, ma una Vergine mite e sorridente della vetta del Roccamelone custodisce e benedice agli alberi tutti della terra nostra, che le bisbigliano un inno di ringraziamento e di festa!

Domani chissà, forse il sorriso le morirà sulle labbra, ma allora un altro simbolo verrà a sostituirla, un altro simbolo custode dei nostri boschi, dell'importanza dei quali vi dirà qui il vostro insegnante di scienze che i misteri sublimi della natura con umor di sapiente, con fede d'apostolo a voi oggi giorno vien rivelando.

Quando anche poi il simbolo arrivasse al tramonto senza ritorno — il che non è possibile, poiché, se sempre si evolve, non cambia natura il cuore umano — pur allora rimarranno sempre sacri gli alberi che vestono i nostri monti, che a questi danno la bellezza e la poesia! Il pittore chiederà sempre a loro lo sfondo ed i colori, il poeta gli affetti e le emozioni, l'artista le ispirazioni e il mistero dell'ave.

L'albero si adorna di fiori, e i fiori ci regalano i frutti! Cogliamo quei frutti squisiti, orniamoci anche noi dei fiori dell'albero! Sono i quadri soavi di Omero nell'isola incantata della magna Calipso, e presso il lago limpido e puro di Nausicaa gentile; sono gli idilli di Teocrito spiranti i profumi di mille fiori; sono le Egloghe di Vergilio sempre verdi come le fronde del lauro; sono le canzoni dei Ginniselli modestamente gentili come le prime viole, come i fiori di primula; sono le divine concezioni dell'Alighieri sublimemente orride come le foreste di quercie dei Druidi, soavemente belle come una gloria di mandorli in fiore, misticamente gentili come i prati smaltati di bianche margherite!

Sono i madrigali del poeta di Laura sopra i colli Euganei, son l'eco dei madrigali dell'amata di Jacopo Ortis; sono i fiori di ginestra dell'infelice cantore di Silvia; sono l'elogio e l'inno inno, la canzone di festa e il canto dello strazio dell'anima di cento poeti; di mille cantori, che hanno eternato l'Italia nel libro eterno della storia dell'arte!

Orniamoci anche noi dei fiori dell'albero! Che i fiori son l'ornamento più puro, son gli amici più cari, sono la più bella poesia. I fiori salutano l'arrivo del nuovo nato alla vita, lo accompagnano, simboli cari, nei primi palpiti dell'anima ardente, lo cingono e lo avvolgono di un'abbruzzo dolcissima l'altare dell'amore, lo seguono nei trionfi e nelle vittorie, nella festa serena della famiglia e tra la febbre della gente che gode, e gli dicono l'ultimo addio quando le speranze si perdono per lui nelle te-

nebre del sepolcro, ove non giunge la luce del sole, ove non penetra più la linfa vivificante delle piante frondose e sempre verdi del bosco!

I frutti sono il dono dei fiori, e il fiore è l'ornamento degli alberi! E voi, fanciulle, che un dì sarete educatrici esatte, amorosissime madri, voi ricordate! Un sacrosanto dovere vi incombe: la patria reclama alberi nuovi, città di fiori, promesse sicure di frutti eccellenti! Voi i figli vostri, i vostri fanciulli, teneri arborcelli nuovi alla vita, ornate dei fiori dell'affetto e del sapere, e l'Italia del secolo nuovo, al fronte ed al piano rinovellata di novelli fronde, raccoglierà prelibati i frutti di tutta l'opera vostra.

Così s'anima il simbolo e si eterna nel tempo!

L'albero si adorna di fiori, e i fiori ci regalano i frutti! Cogliamo quei frutti squisiti, orniamoci anche noi dei fiori dell'albero!

Subito dopo parlò il prof. dott. Giovanni Crichini: «Pare il suo bel discorso profondo ed erudito, che qui riportiamo, fu molto applaudito».

Signorini,

L'operazione modesta, a cui abbiamo ora assistito, di rammenti le solenni feste agli alberi, delle quali ha parlato il mio egregio collega prof. Garassini, che si celebravano anticamente da alcuni popoli e sono oggi in uso negli Stati Uniti d'America sotto il nome di Arbor's Day, con lo scopo di educare tutti i figli del popolo al culto per gli alberi e la selva, che — come disse il ministro Dacelli — sono salute e ricchezza; onde dagli antichi padri furono saggiamente dichiarate sacre. Ma, presso noi, l'avidità egoistica e moderata del denaro, le foci in gran parte estirpare, conturbando così l'ordine ammirabile della natura.

Amiamo e rispettiamo le foreste che, raccogliendo sulle foglie e sui rami una parte dell'acqua piovana e favorendo poi l'evaporazione, e assorbendo in parte quella che cade al suolo per mezzo delle cortecce o dell'humus vegetale generato dalle loro spoglie, moderano il corso delle acque.

In base a numerose e diligenti osservazioni fatte dall'Istituto forestale di Vallombrosa, la quantità di acqua consumata per evaporazione ed assorbimento varierebbe da un quarto a un terzo dell'acqua precipitata.

Amiamo e rispettiamo le foreste, le quali servono a conservare le acque, perché l'humus vegetale, cui esse danno origine, assorbe — come succedeva — parte dell'acqua piovana o di rugiada, la quale filtra attraverso il sottosuolo e va ad alimentare le sorgenti, che — mancando le foreste — difetterebbero di acqua o si essicherebbero nella stagione calda, ciò che spesso s'avvera da noi.

Sono le foreste che, disciplinando nel loro corso le acque di pioggia o s'egli, difendono dalle correnti impetuose di queste le praterie e impediscono gli smottamenti e le frane che cagionano i denudamenti delle campagne e quindi la frequenza delle inondazioni, che noi oggi deploriamo.

Sono le foreste che, durante i periodi di gran caldo, assorbono una grande quantità di energia termica, mantengono un certo equilibrio nella temperatura e quindi disciplinano le correnti aeree.

Esse proteggono dalle azioni fisiche e chimiche dell'aria e dell'acqua le rocce, e dalle terribili valanghe le borgate sorgenti sulle cime o a piedi dei monti, le quali in mancanza di foreste, ne vengono spesso distrutte!

Le piante delle foreste, quali pini, fumi, contribuiscono a diminuire il dislivello elettrico tra il suolo e l'atmosfera e — secondo alcuni scienziati — servono a proteggerci dalla grandine, alla cui formazione pare concorra l'elettricità atmosferica.

Alla lenta decomposizione dei tessuti delle piante appartenenti alle foreste lussureggianti di colossali equiseti, sigillarie, scopodi, cicadee, calamiti, tetradodendri, felci arboree e talune conifere apparse in quel lontanissimo periodo delle primitive età della vita sul globo e sepolte in seguito a fenomeni di natura diversa, di cui i principali sembrano essere stati la sedimentazione e lo sprofondamento graduale del suolo.

Non ostante gli strati potenti di carbon fossile, che — dice benissimo il prof. Bombieri — simboleggiano i magazzini della già trasformata e latente energia di calore e di luce che possono nuovamente manifestarsi colle più varie azioni chimiche e meccaniche di cui si giovano incessantemente l'industria e la scienza.

Dal carbon fossile l'uomo ha saputo ricavare, oltre il gas luce, il catrame, la naftalina, la benzina, l'acido fenico, le anilini e taluni prodotti ammoniacali, grande quantità di energia cinetica o di movimenti, trasformata — in modo ognora più perfezionato — in elettricità che alla sua volta può rigenerare la forza viva dalla quale fu prodotta.

Amiamo e rispettiamo gli alberi, i quali con tanto lavoro accumulano il materiale onde traggono uomini, vantaggi l'economia domestica, le arti e le industrie; e con la loro fogliatura — tutto sommato — quando i meravigliosi laboratori degli organi — e compiono la funzione della più alta importanza, che stabilisce l'intima relazione tra la vita vegetale e quella animale.

Hanno già capito che intendo ancorare all'accordamento aereo, ossia al processo assimilatore onde le piante introducono anidride carbonica — che finirebbe col rendere l'atmosfera irrespirabile — e la disidratazione, merce la clorofilla e sotto l'influsso dei raggi luminosi, specialmente dei rossi, in carbonio che viene fissato per la costituzione dell'amido e di altri idrati di carbonio, e in ossigeno che viene emesso allo stato allotropico di ossigeno (O<sub>2</sub>), che alcuni scienziati ritengono un poderoso difensore contro i batteri patogeni, che sono la causa delle malattie infettive.

Ma un'altra influenza benefica esercitano le foreste sulla pubblica salute, ed è quella di trattenere meccanicamente i filamenti delle febbri malariche. Per il che sorgano dovunque le benediche piante, le quali, oltre ai grandi vantaggi che ci arrecano, sono il più bello e l'eto ornamento delle nostre abitazioni.

Noi dobbiamo somma gratitudine alla benemerita società Pro Montibus di S. Vito Valpurga, il cui scopo è il rimboscimento necessario e graduale in Italia, ed è degna di lode la Festa degli alberi, che essa celebrò per la prima volta il 18 settembre '08 al monte del Cappuccini, in Torino.

Salvo a' alberi, simbolo di salute e di ricchezza! Questa terra, a cui affidiamo, e quest'aria pregna di vita, si sono buone nutrite, affinché tu possa crescere rigoglioso e durare a lungo per ricordo di questa simpatica festa educativa, cui idea felice fatta risorgere in Italia dall'illustre Biagioli, al quale alziamo di avvia!

Finita la cerimonia le alunne mandando ripetuti avvia ai conti di Brazza e di Prampera e alle rispettive figlie, che, raggiunti di bellezza e di grazia, rammentavano le antiche castellane bionde, si schierarono in ordine e si avviarono liete, felici, a Torosano.

Quivi sostarono, gentilmente invitate ad un rinfresco nel parco del conte Ottaviano di Prampera, che volle colla famiglia accompagnare cortesemente la comitiva fino alla Stazione del tram.

Il tram alle 15 e un quarto, aveva ricondotto in Udine allieve e insegnanti i quali serberanno sempre fra i più grandi ricordi del cuore la memoria di una festa cotanto geniale, e tutta ispirata profumi dolciastri di sentimento e di poesia.

A Sua Eccellenza il Ministro Baccelli, fu spedito il seguente telegramma: Sua Eccellenza Ministro Baccelli Roma.

Insegnanti ed allieve di questa Scuola Normale riuniti sui colli Santa Margherita per celebrare gentilissima festa alberi inviano Vostra Eccellenza reverente saluto. Direttore Dabbò

Il Municipio e la Dante Alighieri. Il nostro Municipio ha pubblicato il seguente manifesto: «Citadini!»

Al Comitato bolognese della Dante Alighieri il Congresso di Messina conferiva l'unica medaglia d'argento, per le eccelse e costanti sue benemerite. La Giunta Municipale, ritenendosi fedele interprete del Vostro pensiero, ha deliberato di regalare il Labaro del Comitato dell'alto premio, in forma solenne.

La pubblica cerimonia avrà luogo nella sala Ajace sabato sera 11 corrente alle ore 8,30.

Tariffe e dazi comunali. La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto che ordina la revisione generale delle tariffe dei dazi addizionali comunali. Le tariffe si dovranno presentare al Governatore entro il primo di novembre.

Se i Municipi non ottempereranno alle osservazioni fatte alla tariffa delle superiori autorità, il Ministero delle finanze, dopo udito il Consiglio di Stato, decreterà l'annullamento della tariffa stessa nella parte accertata non legale.

Per gli ufficiali in pensione. Una disposizione ministeriale dice che d'ora innanzi gli ufficiali in congedo dell'esercito e della marina che hanno pensione si ammetteranno in cura negli Ospedali militari.



